

## CAPITOLO I-V

### UNA CONGIURA MASCHERATA



Attraversarono il giorno marciando di buona lena e, al sopraggiungere della notte, si fermarono di fronte a un fatiscente edificio nei pressi del villaggio di Trifosso, ai limiti orientali della Circoscrizione.

«Che casa orribile!» esternò Coso, parlando per la prima volta da quando erano partiti.

«Concordo» aggiunse Quellaltro, «è proprio una orrenda catapecchia in rovina».

«Dobbiamo proprio entrarci? Piuttosto mi farei strappare i peli del culo senza ceretta» esclamò Sam.

«È casa mia» rispose ferito Frigo, «perlomeno una delle tante che Barbo, persuaso dalle frequenti e infelici intuizioni finanziarie di Golf, aveva acquistato anni or sono. Subito prima della terribile crisi immobiliare e susseguente azzeramento del valore catastale degli edifici di Trifosso. Ma non rivanghiamo vecchie ferite, sfondiamo la porta — *visto che la chiave ce l'aveva quel cacasotto di Cicciotto* — ed entriamo. Ho fame, ho

sonno e voi siete tre stronzi!».

\* \* \*

Ci fu un po' di confusione perché, proprio sotto quel tetto, si era accampato anche Fregregario Borgeri, deciso a lasciar passare un po' di tempo prima di tornare al villaggio natale, in modo potersi inventare qualche plausibile frottola su rapimenti e imprigionamenti a opera dei poveri Elfi, bistrattati ormai da tutti. Chiarita la situazione, non prima che Cicciotto le avesse prese un po' da tutti — *in particolare da Sam, che era particolarmente determinata quando si trattava di menare le mani* —, si prepararono per la notte.

“*Dov'è la congiura menzionata nel titolo del capitolo?*”, vi starete chiedendo, ne sono sicuro.

Si narra che, prima di prendere sonno, Frigo avesse preso la dolorosa decisione di ripartire da solo senza dirlo agli altri, non appena le prime luci dell'alba si fossero mostrate alla finestra. Questo per evitare che i suoi amici potessero rimanere coinvolti in una pericolosa avventura e risparmiare loro rischi e preoccupazioni. E che, alzatosi di soppiatto, li avesse trovati già pronti e vestiti per seguirlo.

In realtà, se pure un simile pensiero fosse passato nella mente di Frigo — *e state pur certi che non era persona di così nobili intenti* —, dopo i loro infelici commenti sulla sua casa si guardò bene dall'attuare un simile proposito.

Anzi, molto probabilmente accarezzò a lungo l'idea di tagliar loro la gola nel sonno e fuggire da quei luoghi per non farvi mai più ritorno.

Ma, stanco per le fatiche dei giorni precedenti, si addormentò subito e non si risvegliò prima di mezzogiorno; così l'avventura proseguì.